

**RISOLUZIONE
DELLA 7^a COMMISSIONE PERMANENTE**

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

d'iniziativa della senatrice CORRADO

approvata il 30 novembre 2021

*ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame
dell'affare assegnato sulla grave situazione di degrado di due castelli piemontesi*

La Commissione,

premesso che:

– la Commissione ha svolto una rapida ma esauriente attività istruttoria, avviata con il deferimento in data 15 aprile 2021, finalizzata ad approfondire le criticità che negli ultimi decenni hanno compromesso la conservazione dei castelli d’impianto medievale di Frinco (AT) e di Ovada (AL);

– la vigilanza sulla conservazione delle suddette architetture militari è istituzionalmente assegnata al medesimo organismo territoriale di tutela del Ministero della cultura (MiC): la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio (ABAP) per le province di Alessandria, Asti e Cuneo, oggi affidata *ad interim* al dirigente di un altro ufficio analogo;

preso atto che:

– il castello di Frinco, che è tra i più antichi e senz’altro il più grande del Monferrato, in anni recenti ha subito un primo collasso verificatosi nel 2011, poi nel 2014 ha subito un parziale crollo che ha danneggiato l’abitato sottostante ed un terzo cedimento si è verificato nel 2015;

– la soprintendenza competente ha promosso dunque dapprima nel novembre 2012, d’intesa con l’amministrazione comunale, un programma di monitoraggio con fessurimetri, quindi approvando, nel gennaio 2013, un primo programma di messa in sicurezza;

– nel marzo del 2019 il comune di Frinco, in ragione di un accordo convenzionale con la proprietà privata, ha presentato un primo progetto di consolidamento, approvato dalla soprintendenza competente, riconoscendo altresì l’ammissibilità a contributo per un importo di euro 853.223,94;

– la richiesta di contributo è stata inserita nell’elenco istanze 2019 prioritariamente, in ragione dello stato di degrado, e ha avuto assenso positivo dal MiC;

– benché si attenda che una pronuncia della Corte di cassazione risolva la controversia legale in corso dal 2009 relativamente alla proprietà, nel 2018 il comune ha ottenuto un finanziamento regionale di poco più di mezzo milione di euro per comprare e riqualificare l’immobile a fini turistico-culturali, assumendosi anche il rischio (come si legge nel rogito, trascritto ad agosto 2019) che quei fondi pubblici possano andare perduti in caso di esito giudiziario sfavorevole;

– il bene monumentale risulta, comunque, dal maggio scorso, di proprietà comunale e nel febbraio 2021 il comune ha pertanto comunicato la data di inizio lavori prevedendone la realizzazione per euro 350.000 alla data 8 giugno 2021 e la restante parte euro 503.223,94 al 30 dicembre 2021;

– il MiC, in assenza di puntuali riscontri circa l'avvio delle opere, ha provveduto a richiedere aggiornamenti nel settembre 2021, ricevendo conferma del prossimo avvio dei lavori;

– per salvaguardare il monumento occorrerebbero prioritariamente interventi di manutenzione idraulica, consolidamento dei versanti e loro sistemazione, in modo da garantire la difesa degli immobili residenziali e delle infrastrutture sottostanti, nonché di ripristino della viabilità compromessa dalle frane;

– la comunità locale ignora se dette urgenze siano contemplate dallo studio approvato e finanziato dal comune a febbraio 2021, con il coinvolgimento del Politecnico di Torino, allo scopo di reperire altre risorse finanziarie; le incertezze legate alla tempistica, ignota, autorizzano a nutrire tuttora fondati timori per il futuro del monumento;

preso altresì atto che:

– il castello di Lercaro, nel comune di Ovada (AL), ampliato nel XVI e XVII secolo fino ad assumere la fisionomia odierna, è vincolato dal 1908; a causa del degrado in cui versa dal 2008, privo com'è di coperture per il cedimento delle stesse, non recintato e parzialmente collabente, oggi figura sia nella Lista Rossa di Italia Nostra sia fra i « Luoghi del cuore » del Fondo per l'ambiente italiano;

– la sua rovina è relativamente recente: nel 1872 fu donato alla collettività perché diventasse un ricovero e ospizio per indigenti, finalità realizzata nel 1914; a causa degli alti costi di manutenzione, l'Istituzione di pubblica assistenza e beneficenza (I.P.A.B.) Lercaro, proprietaria dell'ospizio ospitato nel Castello e di una struttura confinante, ha finito per abbandonarlo, prima di cederne la proprietà (compresi i terreni circostanti), a saldo di un debito, alla cooperativa che per alcuni anni aveva fornito servizi esterni ai degenti: la C.S.A. Cooperativa servizi alessandrina S.C.P.A. *Onlus*;

– il castello, ultimo cespite immobiliare della liquidazione coatta amministrativa disposta nel 2008 dal Ministero dello sviluppo economico (Mi.S.E), dopo il fallimento della citata cooperativa, è stato messo all'asta più volte dai liquidatori nel 2011-2012, senza esito; nell'estate del 2018, però, il comitato *no profit* « Salvaguardia castelli », formato da tecnici del più noto Istituto italiano dei castelli, ha depositato una proposta di acquisto alla quale è seguito, ma solo a gennaio 2021, il benestare della Commissione di sorveglianza del Mi.S.E. all'assegnazione del bene al comitato, possibile solo dopo altri trenta giorni di pubblicità *online* della vendita fin qui fallita e dopo la pronuncia tardivamente richiesta al MiC sull'istanza di autorizzazione all'alienazione; quest'ultima è stata assentita dal segretariato regionale del Piemonte il 18 ottobre 2021, con nota prot. 46673-P;

– in particolare è pervenuta, da parte della società proprietaria C.S.A. Cooperativa servizi alessandrina in liquidazione, dopo un lungo *iter*, una richiesta di autorizzazione ad alienare in data 15 aprile 2021; la richiesta era comprensiva di una assunzione di impegno in merito alla messa in sicurezza e all'avvio del processo di restauro da parte dei potenziali acquirenti. La Soprintendenza ha esaminato il piano delle misure

conservative, ritenendolo coerente con le esigenze dell'edificio, ed ha immediatamente trasmesso il proprio parere positivo alla competente Commissione regionale per il patrimonio culturale unitamente alle seguenti indicazioni:

– l'istanza di alienazione è stata positivamente esaminata in sede di Commissione regionale a giugno 2021; tuttavia il segretariato regionale ha rilasciato il relativo provvedimento il 18 ottobre 2021 con prot. n. 4673, avendo ritenuto (in base all'articolo 128 del codice dei beni culturali) necessaria la preventiva revisione e rinnovo del provvedimento di tutela esistente emanato con notifica ministeriale del 1908;

– in merito quindi, potendosi perfezionare l'alienazione, il castello dovrebbe poter passare in proprietà a un soggetto capace di avviarne messa in sicurezza e restauro;

considerato che:

– il Ministero della cultura, che ha la sua *mission* principale nella tutela del patrimonio storico e artistico e del paesaggio, interesse costituzionale primario, è il soggetto istituzionalmente deputato alla vigilanza sulla conservazione dei beni culturali, anche di proprietà privata, ed è dotato, a tal fine, di poteri di intervento previsti dalla vigente legislazione in materia;

valutato che:

– appare indiscutibile l'urgenza della messa in sicurezza di alcuni settori del castello di Frinco, perché non torni a costituire un rischio per l'incolumità pubblica come nel periodo 2013-2015, e dell'intero complesso nel caso di Ovada, dov'è concreta e attuale la preoccupazione che il castello di Lercaro, incombendo, per di più, l'ennesima stagione invernale, possa finire in macerie prima che qualcuno intervenga per garantirne la conservazione;

impegna il Governo:

a) a valutare la possibilità, nel caso del castello di Frinco, di assicurare ogni azione di vigilanza sulla conservazione del bene, adottando ogni misura utile per il sollecito recupero conservativo del castello;

b) a valutare la possibilità, nel caso del castello di Lercaro, nel comune di Ovada, che il Ministero della cultura oltre a dettare al nuovo proprietario le prescrizioni necessarie alla conservazione del bene vista l'urgenza degli interventi e dato il rischio di ulteriori danni, consideri anche l'eventuale opportunità di provvedere direttamente (con successiva rivalsa sui proprietari), ai sensi degli articoli 32 e seguenti del codice dei beni culturali e del paesaggio;

c) a valutare la possibilità di definire un sistema di complessive agevolazioni e misure a sostegno delle dimore storiche e delle fortificazioni.